

Jorge Himitian

## Congregazione o Comunità?

### INTRODUZIONE

Oggi concludiamo le attività della Comunione Apostolica Internazionale. Questa comunità apostolica è nata 23 anni fa in Italia. Il nome di questo movimento in inglese è Apostolic Fellowship International (AFI). Ogni anno scegliamo un paese per svolgere due attività: una Consulta Apostolica e una Conferenza per Pastori.

Mercoledì e giovedì abbiamo tenuto la nostra Consulta Apostolica in un hotel di Vitoria, grazie all'organizzazione del nostro amato Vince, che è membro del Comitato Esecutivo dell'AFI.

A presiedere l'AFI è il nostro amato Giovanni Traettino, che è con noi questa mattina.

Il tema della Consulta, stabilito in anticipo, era: CHIESA-COMUNITÀ.

Questa Consulta, alla quale hanno partecipato apostoli e pastori dei cinque continenti, è stata di grande impatto. Uno dei predicatori principali è stato il nostro caro fratello Carlos Mraida, con il quale ho un profondo rapporto di amicizia da oltre 30 anni. Entrambi viviamo a Buenos Aires.

La parola che ha condiviso era di alto livello teologico, biblico e, allo stesso tempo, profetico.

Questa mattina vorrei riferirmi a ciò che Carlos ha condiviso e sottolineare alcune verità che hanno avuto su di me un forte impatto. Ho la certezza che quella parola segna il nostro destino, ciò che dobbiamo raggiungere qui sulla terra affinché questo mondo creda che Gesù è il Figlio di Dio.

Non pretendo in questo messaggio di essere originale, ma di mettere in evidenza alcune delle cose che Mraida ha predicato e di suggerire, a partire dal suo messaggio, alcune linee di azione pastorale.

## INDIVIDUALISMO

Viviamo in una società la cui caratteristica principale è l'*individualismo*. Negli ultimi due decenni siamo passati a un *iper-individualismo*. E ci stiamo rapidamente dirigendo verso un *individualismo selvaggio*, secondo le parole del nostro fratello Carlos.

L'egoismo del cuore umano rende molto difficile la convivenza sociale. I governanti e le nazioni non riescono a trovare la strada, la soluzione. Il centro della vita di ciascuno è il proprio io. Denaro, piacere, casa, auto, azienda, ogni attività e sforzo ha un centro: l'IO.

La popolazione mondiale cresce, e le principali città del mondo sono gli spazi in cui si concentrano le popolazioni. Sono milioni le persone che vivono nella stessa città. Tuttavia, gli individui sono sempre più isolati gli uni dagli altri. È molto triste la solitudine di cui soffrono milioni di persone, anche se convivono in una città con milioni di abitanti.

Nella società esiste un materialismo esacerbato. Come dice la Bibbia, la radice di tutti i mali è l'amore per il denaro. L'avidità e il sesso libero hanno come unico obiettivo la soddisfazione personale, ignorando gli altri. Abbondano le liti, la violenza, la corruzione. I governi non riescono a trovare il modo di placare le masse. Il divario tra ricchi e poveri è sempre più grande. I ricchi sono sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri.

Questa non è la società che Dio ha sognato. Il piano che Dio aveva proposto per l'umanità fin da prima della creazione del mondo è diametralmente opposto a ciò a cui assistiamo oggi nella nostra società. Il progetto nato nel cuore di Dio era che la società umana fosse una vera famiglia. Che ci amassimo gli uni gli altri, che ci fosse unità tra gli uomini, relazioni sane e fraterne. Ciò che Dio aveva pianificato era che fossimo tutti suoi figli e che, avendo Dio come padre, vivessimo come fratelli.

Ma purtroppo entrò il peccato, e con il peccato la morte. Morte significa separazione. L'uomo fu separato da Dio e separato dal suo prossimo. E così nacquero l'odio, i crimini, le guerre, i furti, l'avidità, l'adulterio, il divorzio; tutte espressioni diverse dell'egoismo del cuore dell'uomo caduto.

Dio ha amato questo mondo nelle tenebre, questo mondo nel peccato. E lo ha amato così tanto da mandare suo Figlio per cambiare il nostro destino, per cambiare il nostro cuore, per togliere da noi il peccato e sradicare l'egoismo radicato nel cuore dell'uomo.

## LA CHIAMATA DI GESÙ A UNA CONVERSIONE RADICALE

La chiamata di Gesù rivolta a tutti è: «*Seguimi*».

Matteo 16,24:

*«Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"»*

Questa chiamata di Gesù, a rinnegare se stessi, implica la fine dell'egoismo. Prendere la croce e seguire Gesù significa diventare come lui, cioè essere disposti a morire per gli altri.

Quando chiesero a Gesù quale fosse il comandamento più grande, Gesù rispose: *«Amerai il Signore con tutto il tuo cuore»*. Non gli chiesero quale fosse il secondo comandamento, ma Gesù aggiunse immediatamente: *«E il secondo è simile a questo: amerai il tuo prossimo come te stesso»* (Matteo 22,34-40).

Questa chiamata di Gesù a una conversione radicale mira a rimuovere l'egoismo dal cuore umano per trasformarci, per mezzo della potenza dello Spirito, in uomini e donne simili a Gesù.

Lo scopo eterno del nostro Padre è quello di avere una famiglia di molti figli simili a Gesù. Egli desidera che siamo una famiglia, non semplicemente individui perfezionati. Essere una famiglia è la conseguenza dell'essere simili a Gesù. Nella misura in cui assomigliamo a Gesù diventiamo una vera famiglia, diventiamo chiesa-comunità.

Che cos'è la chiesa? Abbiamo imparato, da molti anni, che la chiesa non è l'edificio dove ci riuniamo, la chiesa siamo noi. E cosa siamo? Siamo una famiglia; la famiglia di Dio; figli di Dio; figli dello stesso Padre; quindi, siamo fratelli. Questa è la nostra identità eterna:

figli di Dio e fratelli gli uni degli altri.

L'apostolo Paolo ne dà una descrizione molto precisa quando parla in prima persona plurale in Romani 14,7-8:

*«Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso.*

*Se viviamo, viviamo per il Signore; se moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del **Signore**».*

Questa è la descrizione di un vero cristiano. Nessuno di noi vive per sé stesso.

- Qual è la caratteristica di chi non è in Gesù? - Che vive per sé stesso.
- Qual è, secondo Paolo, la caratteristica di chi è rinato, di chi è in Cristo, di chi ha vissuto una vera conversione, di chi riconosce Gesù come Kyrios? - Che non vive più per se stesso.

Chi non è in Cristo dice: «Tutto ciò che ho è mio, è per me ed è a mio vantaggio. La mia vita, le mie ricchezze, il mio tempo, le mie capacità, tutto è mio, per me e a mio vantaggio».

Gesù invece dice: «*Chiunque di voi non rinuncia a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo*». (Luca 14,33)

Questo Vangelo completo ci trasforma in discepoli. Che cos'è un discepolo?

- Un allievo. L'obiettivo di un allievo è imparare. Che cosa deve imparare?
- Ad essere come Gesù. Un discepolo vuole essere come il suo maestro.

In 2 Corinzi 5,14-15 e 17, Paolo spiega la stessa cosa con altre parole.

*«Poiché l'amore di Cristo ci spinge, pensando questo:*

*che se uno è morto per tutti, allora tutti sono morti;*

*ed è morto per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi,*

*ma per colui che è morto e risorto per loro.*

...

*Così, se qualcuno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte sono diventate nuove.*

L'amore di Cristo ci spinge. Che verbo! È molto antico. Cosa significa spingere? Che ci obbliga senza costringerci. È un obbligo morale, spirituale.

Quanti sono morti? Tutti. E lui è morto per tutti affinché coloro che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Gesù è morto affinché tu non viva più per te stesso.

Siamo morti a cinque cose, e l'ultima è la più forte:

- Siamo morti al peccato (Romani 6,2).
- Siamo morti al vecchio uomo o alla carne (Romani 6,6 e Galati 5,24)
- Siamo morti alla legge (Galati 2,19-20)
- Siamo morti al mondo (Galati 6,14)
- Siamo morti a noi stessi; per non vivere più per noi stessi, ma per colui che è morto e risorto per noi (2 Corinzi 5:14-15).

Nel versetto 17, Paolo dice:

*«Se dunque uno è in Cristo, è una nuova creatura;*

*le cose vecchie sono passate; ecco, tutte sono diventate nuove».*

Prima della mia conversione ero molto litigioso. Se per strada c'era una rissa, uno dei due era Jorge Himitian. Ero molto ribelle con i miei genitori, bugiardo, bestemmiatore, sboccato, ladro. Cristo ha cambiato la mia vita. Alleluia! Ma il cambiamento più importante che avviene in un convertito non è che non commetta più adulterio, non rubi, non dica parolacce, ecc. Il cambiamento più importante è che non vive più per se stesso ma per Cristo. Conosco molti "convertiti" o "semiconvertiti", che hanno abbandonato i peccati morali e visibili, ma al centro delle loro vite continuano a esserci loro stessi. Tutto ciò che hanno continua ad essere loro. Ogni sforzo è per loro. Ma la parola di Dio ci insegna esattamente il contrario: che **«... da lui, per lui e per lui sono tutte le cose»** (Romani 11:36).

Se la conversione non colpisce il centro, non è una conversione completa. Il centro è la mia morte. **È rinnegare me stesso, prendere la mia croce e seguire Gesù.** Perdere la vita per guadagnarla.

#### **INCARNARE LA PAROLA**

Gesù disse ai suoi discepoli: *«Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo»*. Cari fratelli, diventiamo sale e luce solo se mettiamo in pratica il discorso della montagna. Questo è il catechismo fondamentale, la *didaché* del regno. Nella misura in cui mettiamo in pratica ciò che dice il discorso della montagna, diventeremo la luce del mondo. Ma se l'individualismo che domina la società persiste anche nella chiesa, il sale ha perso il suo sapore e non serve più a nulla se non ad essere disprezzato dagli uomini.

Alexia Salvatierra (decana accademica del Centro Latino e docente associata di missione e trasformazione globale al Seminario Teologico Fuller), nel suo articolo *Il Vangelo completo e l'organizzazione comunitaria*, pubblicato dal Movimento di Losanna, scrive: «Quando mia figlia frequentava le scuole superiori, portò a casa un'amica che era cresciuta in una famiglia senza alcuna affiliazione o formazione religiosa. La ragazza mi disse: 'Provo un certo interesse per Gesù, ma solo se fa davvero la differenza nel mondo'. Aveva il desiderio di conoscere Gesù se quella conoscenza avesse avuto un significato per rendere il mondo un posto migliore».

In questo punto si trovano molti dei giovani delle nazioni. I politici, i governanti hanno già esaurito le loro diverse teorie per cambiare il mondo. Tutte quelle teorie hanno fallito. Né la destra né la sinistra...

Gesù continua a dirci: *«Voi siete la luce del mondo»*. Noi abbiamo la soluzione: il Vangelo può cambiare il mondo, ma prima deve incarnarsi nella chiesa. Il Verbo si è fatto carne. Se

abbiamo buone teorie, buoni concetti sul regno, una teologia al cento per cento biblica, ma tutto questo rimane nell'aria ed è solo teoria, non abbiamo una soluzione da offrire al mondo. Dobbiamo incarnare la Parola.

Se l'individualismo, l'egoismo, l'avidità, la lascivia che prevalgono nel mondo si perpetuano nella Chiesa, non c'è speranza per l'umanità.

### **L'ESEMPIO DI UNA CHIESA-COMUNITÀ**

Passiamo al capitolo 2 degli Atti. Vediamo quali effetti produce nella società il Vangelo incarnato.

Atti 2,42

*«E perseveravano nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere».*

Confesso che per molto tempo ho interpretato questo testo pensando che «perseverare nell'insegnamento» significasse seguire la sequenza della lezione n. 1, n. 2, n. 3 e così via, fino a completarle tutte. È bene che lo facciamo. Ma, ascoltando Carlos questa settimana, ho capito che «perseverare nell'insegnamento» significa piuttosto mettere in pratica l'insegnamento che viene impartito. Non è forse questo ciò che Gesù indicò quando disse: «insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato»? (Matteo 28,20).

Osserviamo quindi cosa accadde in quella chiesa come conseguenza dell'aver incarnato la parola.

Atti 2,44-47:

*«Tutti quelli che avevano creduto erano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e i loro beni e li distribuivano a tutti secondo il bisogno di ciascuno. E perseverando ogni giorno all'unisono nel tempio, e spezzando il pane nelle case, mangiavano insieme con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa quelli che dovevano essere salvati»*

**QUESTA NON È UNA SEMPLICE CONGREGAZIONE, È UNA VERA COMUNITÀ, UNA FAMIGLIA.**

È il risultato della predicazione di un Vangelo completo, di una conversione radicale e della perseveranza nella dottrina. L'amore di Dio occupava il posto centrale nei loro cuori e questo pose fine all'individualismo e trasformò questi tremila individui in una vera comunità.

Che sfida abbiamo! Essere Chiesa, essere famiglia. E non semplicemente una congregazione.

Molte volte siamo “fratelli a messa, ma non a tavola”. Qui erano fratelli a messa e a tavola. Si facevano visita a vicenda, mangiavano insieme nelle case. Erano una vera famiglia. Il povero non piangeva più. Nessun bambino andava a letto affamato. Coloro che vivevano isolati o soli, ora avevano una famiglia.

Cari fratelli, la Chiesa che vive il regno è la risposta di Dio a questa società malata di individualismo.

Il nostro obiettivo è essere come Gesù. Ma com'è Gesù? Era l'unico figlio di Dio, erede di tutto, del materiale e dell'immateriale. Forse Gesù disse al Padre: «Va bene, Padre, io morirò per il peccato del mondo. Si convertiranno, i loro peccati saranno perdonati, ma tieni ben presente che l'unico figlio sono io; questo è non negoziabile. Va bene salvarli dall'inferno, accoglierli in cielo, ma io sono e sarò il tuo unico figlio e l'erede di tutto». È stato questo ciò che ha detto Gesù? Al contrario.

Gesù ci ha resi figli del Padre, dandoci lo stesso status che aveva lui. Ci ha resi eredi di Dio e coeredi con lui di tutto. *Ci ha resi fratelli nella Messa e alla tavola.* Il nostro obiettivo è essere come lui.

## **LA NOSTRA IDENTITÀ**

La nostra identità proviene dal Padre. La nostra identità attuale ha origine dall'eternità passata. Ciò che il Padre ha sognato, desiderato e deciso in se stesso fin da prima della creazione del mondo.

Noi non siamo figli di Dio per natura, ma creature di Dio. Siamo stati plasmati dalla polvere della terra. L'unico Figlio di Dio per natura è Gesù. Per questo viene chiamato Unigenito. Egli ha la stessa natura di Dio. Noi, essendo stati presi dalla polvere della terra, siamo stati scelti dal Padre di Gesù prima della fondazione del mondo per essere santi e senza macchia. Nell'amore ci ha predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo.

La nostra identità presente proviene dall'eternità passata. Siamo figli adottivi di Dio. Ma affinché questa adozione non sia un semplice protocollo, Dio ha mandato lo Spirito del suo Figlio nei nostri cuori, per mezzo del quale gridiamo «Abba Padre». Possiamo chiamarlo «Padre» con lo stesso Spirito di Gesù. Siamo figli adottivi, ma poiché il suo Spirito è in noi, siamo stati resi partecipi della natura divina.

La nostra identità presente proviene dall'eternità futura. Cosa saremo nell'eternità? – La famiglia di Dio; figli di Dio, fratelli gli uni degli altri. In cielo non saremo pastori o apostoli. Il titolo più onorevole che possiamo avere è quello di essere figli di Dio.

Cosa saremo nell'eternità futura? Qualcuno li avrà fame? Ci saranno poveri? Ci sarà peccato? Ci saranno lacrime? Ci saranno pentecostali, battisti, dell'Assemblea di Dio, della Comunità? No, quella è la nostra identità presente.

Una volta John Wesley fece un sogno. Ebbe una visione dell'inferno e poi del cielo. Un angelo lo condusse alle porte dell'inferno. Vedendo il quadro dantesco dell'inferno rimase inorridito e chiese:

«Ci sono cattolici qui?» «- Sì, molti», rispose l'angelo.

«E ci sono anglicani?»

«- Sì, molti», gli disse.

«E ci sono battisti?»

«Sì, molti».

Dato che era il fondatore del metodismo, chiese con timore: «E ci sono metodisti?» «Sì, ci sono metodisti», gli rispose.

Poi l'angelo lo condusse alle porte del paradiso. E lui chiese:

«Qui ci sono cattolici?»

«No, nessuno».

«E anglicani?»

«No».

E con timore chiese: «Allora sono tutti metodisti?»

«No, qui non c'è nessun metodista».

«E chi sono questi?»

La risposta fu: «Sono quelli lavati dal sangue dell'Agnello».

Racconterò un altro sogno. Non ricordo se a sognarlo fosse stato John Wesley o qualcun altro di quell'epoca. Il fatto è che l'angelo lo portò anche alle porte dell'inferno, e lì vide un tavolo molto lungo con milioni e milioni di persone sedute ai due lati del tavolo. Erano tutti deboli, magri, rachitici, emaciati, tristi, affamati. Sul tavolo c'era cibo in abbondanza, ogni tipo di cibo, ma loro stavano morendo di fame. «Che succede?», chiese. E l'angelo gli disse:

«Guarda bene». E vide che tutti quelli che erano lì avevano i gomiti rigidi e le braccia dritte, senza poterle piegare. Per questo non potevano portarsi il cibo alla bocca.

Poi l'angelo lo portò alle porte del cielo. E lì vide di nuovo una lunga tavola piena di cibi gustosi. Tutti sembravano in salute, allegri, come in una vera festa. «Ah, ora capisco», pensò quest'uomo, «questi non devono avere i gomiti rigidi, ecco perché possono mangiare bene». Ma l'angelo gli disse: «No, no, osserva bene». Anche loro avevano i gomiti rigidi. Allora? Quando cominciarono a mangiare, osservò con stupore che ognuno prendeva il cibo che era sul tavolo e lo avvicinava alla bocca del fratello che aveva di fronte. Che meraviglia! Questa è la Chiesa. E così deve essere la Chiesa che è nel mondo. Niente più poveri, niente più gente che soffre, le lacrime sono asciugate, i tristi sono consolati. Il regno di Dio è giunto sulla terra!

La speranza delle nazioni è Cristo in noi. Lui in noi è la speranza della gloria. Se l'individualismo e il materialismo che ci sono nel mondo persistono nella Chiesa, è perché stiamo predicando una conversione incompleta e non stiamo perseverando nella didaché, nella dottrina del Signore. La nostra vera sfida è essere una vera famiglia, una vera comunità.

## CONCLUSIONE

Leggerò l'ultimo brano, Isaia 2,2-3.

*«Avverrà negli ultimi tempi che il monte della casa del Signore sarà affermato come capo dei monti e sarà innalzato sopra i colli, e tutte le nazioni correranno verso di esso.*

*Molti popoli verranno e diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore».*

È straordinario! C'è speranza per le nazioni!

Mi piace molto la prima parola con cui inizia questo versetto: «Avverrà». Questo ci assicura che ciò che dice la Parola si adempirà. Alleluia!

Mi chiedo: qual è la *casa del Signore*? - La chiesa.

Una chiesa che persevera negli insegnamenti del Signore sarà innalzata in mezzo alle nazioni. Le nazioni esauriranno tutte le loro risorse, le loro teorie, le loro ideologie, le loro economie e nulla andrà a buon fine. Alla fine, le nazioni, stanche dei loro ripetuti fallimenti, vedendo la chiesa come una comunità alternativa, vedendo la chiesa come una vera famiglia, verranno

e diranno: «Venite, saliamo alla chiesa e lei ci insegnerà il segreto che possiede, e noi cammineremo nelle sue vie».

Ci credi? Anch'io ci credo. E se ci credi, puoi proclamare con me: Accadrà! Succederà! Dichiaralo. Che lo senta Satana stesso.

### **CONCLUSIONE PER I PASTORI**

Cari fratelli pastori. Dobbiamo tracciare nuove linee d'azione pastorale. Ciò che abbiamo fatto finora non è sufficiente. Innanzitutto noi pastori dobbiamo diventare un modello di ciò che vogliamo vedere nei discepoli.

Beati tutti coloro che sono fedeli nel dare le loro decime al Signore. Ma non basta dare le decime. La decima è il minimo. Dobbiamo sviluppare un ministero più vicino alla base. Dobbiamo andare in giro, visitare le case dei fratelli. Conoscere la loro situazione a 360 gradi. Non solo la situazione spirituale, ma anche quella familiare, lavorativa, economica. Quanti figli hanno? La casa è molto piccola o molto povera? È necessario che facciamo un censimento di tutte le famiglie della congregazione. Noi pastori da soli non riusciremo a farlo. Avremo bisogno dei diaconi, dei collaboratori, dei servitori.

Dobbiamo avere una nuova visione del compito pastorale. Il nostro obiettivo è diventare una vera famiglia, in cui non ci siano necessità di alcun tipo.

I nostri prossimi passi:

- Predicare il Vangelo del Regno
- Guidare coloro che evangelizziamo verso una conversione completa
- Il battesimo deve significare morire e risorgere in modo da non vivere più per noi stessi ma per il Signore e per i nostri fratelli.
- Dobbiamo mettere in pratica la dottrina nella potenza dello Spirito Santo, altrimenti è impossibile.
- “Tutti insieme e di casa in casa”. I piccoli gruppi sono fondamentali, e attraverso di essi possiamo conoscere la situazione di ciascuno.
- Dobbiamo avere una conoscenza completa della situazione delle pecore. Creare attività che ci aiutino a essere una famiglia. Sviluppare programmi per ampliare le case dei fratelli poveri, specialmente quelli che hanno molti figli.

Abbiamo bisogno di un piano completo. Dobbiamo procedere lentamente, ma con un piano a lungo termine.

Dobbiamo sviluppare piani abitativi per alcune famiglie. O di ampliamento delle case. Non noi pastori, ma quei fratelli che hanno la capacità di farlo. Dobbiamo coinvolgere fratelli imprenditori, professionisti con capacità di avviare iniziative, pianificare, raccogliere fondi.

Dobbiamo promuovere lo sviluppo umano a tutti i livelli. Insegnare mestieri, insegnare amministrazione. Aiutare ad avviare piccole imprese. Creare un fondo di prestiti intelligenti. Offrire consulenza, formazione. Altrimenti alcuni fratelli saranno condannati a rimanere sempre poveri e a vivere delle elemosine della chiesa. Hanno bisogno di essere aiutati a uscire dalla povertà, a recuperare la loro dignità come persone. Devono imparare un buon mestiere, avere un lavoro per sostenere dignitosamente la loro famiglia. Dobbiamo offrire consulenza, formazione.

La maggior parte delle persone nella società non comprende le nostre funzioni religiose. I nostri culti sono meravigliosi, ma loro non li comprendono. Non capiscono nemmeno le nostre prediche. Ma c'è una cosa che la società comprende molto bene: le nostre buone opere.

Gesù disse: *«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedendo le vostre buone opere, glorifichino il Padre che è nei cieli»* (Matteo 5,16).

Poi arriveranno a comprendere i nostri culti e diventeranno adoratori. Più avanti capiranno che Gesù è morto per i nostri peccati. Ma la porta d'ingresso non è quella, la porta d'ingresso sono le buone opere, l'aiuto umanitario, che tra di noi non ci siano poveri.

I vicini, i parenti, coloro che la chiesa aiuta, diranno: questi sì che sono veri cristiani. Molti pensano che la chiesa sia un luogo in cui il pastore vive nell'opulenza, esige le decime e le offerte dalle persone, e questo li scandalizza e li offende. Ma se il mondo vede che la chiesa benedice, aiuta, favorisce, dona alle persone. Se la gente vede che la chiesa non è fatta per ricevere, ma per dare, allora il mondo crederà.

Carlos Mraida ha suonato la tromba. Ha pronunciato una parola profetica. Ha indicato la direzione verso cui dobbiamo andare. E se riusciremo a incarnare questa parola, ci sarà speranza per le nazioni.